

Ore di fuoco e sangue in Cile

ando contro chi protesta... Le uccisioni e il ferimento sono stati ammessi ieri sera dalle stesse fonti ufficiali. Ma purtroppo c'è da temere che il bilancio possa essere anche più grave. Maria Isabel Santuza, 19 anni, è stata uccisa a Santiago, Carmen Arenas a Valparaíso. Il ragazzo ferito è Alberto Pino, che è stato raggiunto da una pallottola al petto in una strada di Santiago e ora lotta tra la vita e la morte.

La vicenda di Maria Isabel è, nella sua tragicità, indicativa del clima di terrore in Cile. La ragazza era sorella di un carabiniere che vive nel quartiere. La Florida, zona Aires Verdes, è un settore abitato quasi esclusivamente da carabinieri e poliziotti e dalle loro famiglie. Ebbene, Isabel era sulla porta della sua casa e stava sbattendo le cassette in segno di protesta contro il regime di Pinochet. Un futo di agorakura è passata e le ha sparato al collo, uccidendola. Poco dopo si sono avvicinati alcuni carabinieri che sono stati ricevuti a sassate dagli abitanti del quartiere.

C'è da temere che il bilancio della repressione sia tragicamente più pesante di quan-

to ammette la giunta è il fatto che per tutta la notte si sono sentiti in diverse parti della capitale e in alcune città dell'interno raffiche di mitra e colpi di arma da fuoco. La censura assoluta impedisce di sapere se ci siano stati altri morti e feriti. Si dice che gli arrestati, sarebbero stati solo a Santiago 760 mentre una sessantina di manifestanti sarebbero stati catturati a Concepcion. Eppure questa volta non sono i dati della repressione la notizia più importante che viene dal Cile, se non nel senso che dimostrano una sorta di cieca furia del regime e di Pinochet per frenare il movimento che si fa via via più forte e inarrestabile. Le notizie vere sono quelle che racconta con la voce rotta dall'emozione la compagna che telefona da Concepcion. Già nel pomeriggio tutte le università si sono fermate non solo nella capitale, ma anche a Valparaíso e Concepcion e scontri con la polizia erano avvenuti soprattutto attorno alla via Pío IX nei pressi della facoltà di diritto. Esponenti della DC, del partito socialista e del partito comunista avevano parlato agli studenti con la richiesta unitaria di democrazia ora.

Davanti al Tribunale autorevoli esponenti politici, dirigenti di collegi professionali, avvocati, studenti, avevano manifestato chiedendo la scarcerazione dei dirigenti democristiani e socialisti. La notizia è stata confermata dal segretario generale Roberto Carvajal e dal segretario della sinistra di El Tentiente Manuel Rodriguez.

Intanto un attentato bloccato per alcune ore la linea ferroviaria Santiago-Valparaíso, mentre venivano bruciacchiati alcuni bus. Nella notte poi verso le 21 un attentato metteva fuori uso parte del sistema elettrico di Santiago. Nel corso si verificava un abbassamento del voltaggio mentre in quartieri come San Bernardo e Vicuna Makenna la luce se ne andava

totalmente e ancora in mattinata non era stata ripristinata.

Ma lo scoppio della protesta avveniva nella notte, proprio quando iniziava il coprifuoco. I negozi erano ormai chiusi da alcune ore e il traffico era ridotto al minimo. Ma come il buio cominciava a coprire la città, da tutte le case si cominciavano a suonare le cassette. Prima dall'interno delle abitazioni, poi via via la gente scendeva in strada vincendo la paura e affidando le centinaia di carabinieri e soldati armati che si muovevano nella città e i gruppi di militanti che si erano aggregati. Nei quartieri popolari di Lo Hermita, La Victoria, La Legua, Departamental, Pudahuel nei quali l'organizzazione popolare è più forte, centinaia di persone, soprattutto giovani, invadevano strade e piazze e accendevano le fagocizzate, cioè grandi falò con vecchi pneumatici. Intanto i telefoni squillavano nelle case. La democrazia era stata proclamata. Nunoa altoparlanti cominciavano a gridare "Carabiniere, ricorda, tuo padre è un operaio".

Le forze repressive circolavano e attaccavano le manifesta-

zioni, sparavano raffiche di mitra, tiravano migliaia di lacrime, arrestavano centinaia di persone, ma come in una violenza impotente, certo pericolosa e spietata, ma incapace di contenere le manifestazioni, la protesta generale. E ieri pomeriggio davanti al Tribunale che deve decidere la sorte di Gabriel Valdés, José De Gregorio e Jorge Lavandero dopo 5 giorni di isolamento che prevede la legge della dittatura. Si attende dunque la decisione del giudice, se lascerà, in libertà i tre dirigenti democristiani o se confermerà l'arresto.

Sul piano politico ci sono tre fatti importanti da sottolineare, oltre che la sconfitta della dittatura. Il primo è che il movimento popolare ha ripreso l'iniziativa che gli era stata sottratta il 23 giugno dai settori di destra dell'opposizione guidati dai proprietari di camion. Il secondo è che il successo della giornata insieme agli arresti di Valdés, De Gregorio e Lavandero ha spazzato via, almeno per ora, le resistenze della

destra democristiana e rifiatò ai settori popolari di questo partito che proprio con gli arresti dei tre dirigenti di ispirazione unitaria Pinochet voleva colpire. Infine una affermazione di forza dei partiti di sinistra e soprattutto del partito comunista che ha organizzato la lotta in molti dei quartieri periferici in provincia, soprattutto nella zona delle miniere di carbone di Lota.

Il regime tenta ancora una volta di sostenere che i comunisti sono gli unici che promuovono la protesta e che stanno dietro ai tentativi. Si tratta di un tentativo di falsificare la verità per frenare il movimento. Ma non c'è dubbio che il contributo dei comunisti è stato grande, nonostante gli arresti, le torture, gli scomparsi e gli inviti al confino di militanti in queste ultime settimane. E il dato importante è che i comunisti hanno saputo fino ad ora partecipare al movimento con un grande spirito unitario che si è fatto più forte con la manifestazione di martedì. È il punto che quando ancora la gente era in piazza e la polizia sparava è stata già decisa la prossima protesta per l'11 agosto.

Giorgio Oldrini

I sondaggi di Craxi

abbandonato armi e bagagli la minoranza capeggiata da Forlani e ha suggerito un nuovo patto con la segreteria: in premio ne ha ottenuto la presidenza del gruppo dc al Senato, con 77 voti su 120 (solo 22 irriducibili antidemocratici, pare in buona misura fanfaniani, hanno votato per il presidente uscente, De Giuseppe e altri 19 senatori hanno deposto scheda bianca).

Ma il patto con Bisaglia ha consentito alla segreteria di far passare un proprio candidato alla presidenza dei deputati (e il ministro degli Interni Roggioni) (che subito dopo l'elezione ha rassegnato le sue dimissioni dal dicastero, fidejussore del ministro per le Regioni Fabiani) (ha conquistato 126 voti su 224, risultando così vincitore al primo scrutinio che richiedeva la maggioranza assoluta).

Gerardo Bianco, presidente uscente, portabandiera del vecchio gruppo dei sponesi (è deputato di minor peso che lo avevano eletto nel '79 infingendo un duro colpo all'allora candidato della segreteria, Galloni), ha avuto 93 voti, non sono pochi e fanno capire come l'appoggio dei dorotei di Bisaglia sia stato determinante per il successo di Roggioni, non a caso preparato, su tutte le leggi su cui lo riterrà opportuno.

Antonio Capracchia

candidatura affermati in nome dell'unità del partito, Andreotti, Piccoli, Gava, Mazzotta, Gullotti, Darida si erano visti e avevano deciso di rivolgerla offerta a Roggioni. Si era poi cercato di convincere Bianco a desistere dallo scendere in lizza, ma il presidente uscente, impugnano la bandiera delle critiche alle «operazioni verticistiche» aveva deciso di affrontare lo scontro. Non aveva però molte chance e a Roggioni, subito dopo il voto, ha confessato che gli aveva già sgombrato la stanza al mattino.

Anche i socialisti hanno proceduto ieri al rinnovo delle presidenze dei gruppi. Alla Camera è stato eletto per acclamazione Rino Formica, al Senato il ministro per le Regioni Fabiani (ha subito dimissioni). Ma sin dalla prima riunione i deputati socialisti hanno anche affrontato un tema che sta particolarmente a cuore alla segreteria del PSI (e forse oggi più che mai): quello della regolamentazione del voto segreto in Parlamento. Una delegazione del gruppo socialista chiederà alle Presidenze delle Camere di affrontare il problema, per decidere se e quando possa essere chiesto il voto segreto e chi si conceda al governo di chiedere il voto palese, oltre che decreti-legge, su tutte le leggi su cui lo riterrà opportuno.

Antonio Capracchia

Il CSM contro la mafia

davvero inedito. Prendiamo il caso dei pentiti, o dei consulenti privati chiamati dal magistrato a fornire una prestazione professionale in occasione di un processo, di un'indagine o di altro atto giudiziario. Non è raro che i pentiti, i consulenti o gli altri sottoposti a pressione diverse o addirittura a minacce. Come avviene? Il CSM propone l'istituzione di una nuova categoria: quella di pentiti alle dipendenze del ministero di Grazia e Giustizia, retribuiti con compensi più che dignitosi, scelti con criteri rigorosi e utilizzabili in tutto il territorio nazionale e pronti ad intervenire anche nei posti più lontani essendo autorizzati a servirsi dei mezzi di trasporto aerei. La necessità di fornire ai magistrati che si occupano di vicende di mafia un aiuto così qualificato, viene suggerita dalla constatazione che gli imputati sempre più spesso sono in grado di avvalersi di un'assistenza di prim'ordine: avvocati di fama e consulenti fiscali o di altro genere, preparati e agguerriti. Perché lo Stato non dovrebbe disporre di altrettanto valide prestazioni?

Un'altra innovazione il CSM propone per le Corti d'Assise che giudicano presunti mafiosi, ma non è stata raggiunta una conclusione unanime. Bisogna sottrarre i processi alle Corti per via della presenza dei giuristi non adeguate, come è stato suggerito. Oppure studiare altre soluzioni? C'è chi suggerisce di modificare la legge in modo da formare le liste dei giurati po-

gnale importante per tutta la magistratura schierata nella lotta alla criminalità: esso ingegnerà tutte le strutture del CSM che dovranno passare alla fase operativa, intervenendo laddove si dovessero registrare sacche di sottovalutazione, o di sottoriscaldamento, o di sottocollaborazione, fenomeni di inquinamento. Il CSM, ricorda ancora Galasso, intende aumentare la professionalità dei magistrati ed evitare che ad occuparsi di processi, il giudice viene sostituito da un supplente che verrà sottogiurato; termina quella causa il giudice recusato riprende il suo posto.

Le proposte di riocco legislativo contenute nel piano di lavoro del CSM vanno di pari passo con una serie di impegni concreti che il massimo organo di autogoverno della magistratura intende attuare subito. Il piano, elaborato dal Comitato antimafia presieduto dal consigliere Raffaele Bertoni, magistrato napoletano, è in buona sostanza una sintesi delle osservazioni e delle richieste raccolte dalle delegazioni dello stesso CSM, che nei mesi scorsi hanno visitato alcuni dei più caldi distretti giudiziari (Napoli e Salerno, Palermo e Catanzaro, Catania e Messina, Catanzaro e Reggio Calabria).

Il piano, sottolinea il consigliere Alfredo Galasso, è un se-

Sergio Sergi

Stangata per gli inquilini

proroga, quelli degli inquilini con i redditi dichiarati più bassi che già da quest'anno sarebbero finiti il regime transitorio e che si sarebbe giunti ad un livellamento delle aliquote, mantenendo quelli bassi al pari di quelli più alti?

Certo che si sapeva. Proprio per questo la legge elettorale non era stata definita spietatamente. Ci avrebbe pensato il Parlamento a modificarla. Il governo avrebbe dovuto presentare, ogni anno, una relazione al Parlamento sull'andamento dell'equo canone. Non lo ha fatto. Ed ora sono milioni di inquilini a pagare l'inerzia del governo.

Nella trascorsa legislatura, proprio per migliorare la normativa sulle locazioni, il PCI aveva presentato un'organica proposta di legge di riforma dell'equo canone. La maggioranza del pentapartito e del quadripartito si è opposta alla discussione ed al voto della proposta, nonostante il voto dell'assemblea della Camera, che si era espressa per l'approvazione del dibattito sulla riforma proposta dai comunisti.

Claudio Notari

La famiglia Gavioi, nell'impossibilità di farlo personalmente, grazie a tutto coloro che hanno partecipato al suo dolore per l'immatura dipartita del caro...

ALBERTO
avvenuta il 9 luglio 1983.

RINGRAZIAMENTO
La presidenza dell'Istituto Nazionale Assistenza Sociale (INAS) ringrazia le organizzazioni sindacali, gli enti di patronato, le istituzioni, le associazioni e tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la scomparsa di...

ALBERTO GAVIOI
presidente dell'INAS-CISL.

I Comuni sulla pena di morte

preso impegni precisi per il ritorno della pena di morte davanti alle loro circoscrizioni elettorali. Poco più di un anno fa, la Camera dei comuni aveva discusso la proposta reintroduzione della pena capitale, ma l'aveva respinta con un centinaio di voti di maggioranza. Laburisti, liberali, socialisti, democristiani e una parte consistente degli stessi conservatori

sono sempre stati favorevoli all'abolizione. Ma le correnti neoesercitarie, i gruppi di destra, che hanno estremizzato il loro appello alla reintroduzione della pena di morte, hanno insistito per motivi demagogici, rispondendo così alla sfrenata campagna che in queste settimane è stata portata avanti da un determinato settore della stampa inglese: i giornali tabloid a diffusione di

massa, che alternano l'evasione all'orrore e che sono il normale veicolo della propaganda populista e reazionaria del governo.

La Thatcher in persona ha votato a favore della pena di morte. C'è però una contraddizione visiva nel comportamento del governo che è profondamente diviso sulla questione (9 ministri a favore, 5 contrari, 5 astenuti); rimane il fatto che il governo, al di là della sua stessa propaganda, non vedeva di buon occhio la reintroduzione della pena di morte. Il fronte d'opposizione infatti era vasto e vigorosamente allentato proprio dalle categorie professionali più direttamente interessate: giudici, medici, av-

vocati, personale di custodia, hanno tutti fatto sapere di non essere d'accordo. Solo la federazione di polizia è favorevole alla pena di morte.

Il dibattito alla Camera dei Comuni, ieri pomeriggio, è stato aperto da Sir Edward Gardner, il presentatore della mozione principale che chiedeva il ripristino della pena di morte contro ogni tipo di omicidio. Il portavoce laburista per gli affari interni, Roy Hattersley, ha chiaramente smentito la sua totale, incondizionata e irrevocabile opposizione in linea di principio. «Sarebbe un ritorno ad un'epoca di barbarie - egli ha detto - a cui non desidera-

mo assistere. Una nuova barriera si isolerebbe la Gran Bretagna nell'arco delle nazioni occidentali».

Nei giorni scorsi, uomini di stato, rappresentanti pubblici, sono intervenuti in questi giorni, presentando inviati a Londra numerosi messaggi affinché il ricorso alla pena di morte venisse rifiutato. Il presidente del Parlamento europeo, Piet Danker ha scritto una lettera alla signora Thatcher, il compagno Enrico Berlinguer ha indirizzato l'appello del PCI a vari esponenti politici conservatori, laburisti, socialdemocratici e liberali.

Antonio Bronda

Aut Min n. 4/235589 22 10 B2

vinti a Tradate i 50.000.000 del superpremio finale "CYNAR PORTA FORTUNA"

**Vince 50.000.000 in gettoni d'oro
il Signor GABRIELE DE FANTI di TRADATE (VA)
Vince 10.000.000 in gettoni d'oro il Rivenditore della fortunata
bottiglia "SUPERMERCATI BRIANZOLI"**

Si conclude con grande successo il concorso "CYNAR PORTA FORTUNA"

**Congratulazioni a tutti i vincitori dei premi quindicinali:
5.000.000 in gettoni d'oro e una vespa PK 50 S ciascuno ai Signori**

- ALBANO LAZZERINI DI LIVORNO
- OSVALDO SANGIORGIO DI LECCO
- GIUSEPPE COTTO DI TORINO
- ELIA CESARINI DI SENIGALLIA
- GUIDO GIAMBI DI IMOLA
- MARIA OBWEGS DI BOLZANO
- CIRO ARENA DI NAPOLI
- ANTONIO MISCALI DI CAGLIARI
- MARIA OBINU DI ORISTANO
- NUNZIA GREGORI DI IMPERIA
- MARIO SCHIAONCIN DI MESTRE
- ENNIO IPPOLITO DI ROMA ACILIA

ATTENZIONE! continua fino al 31 dicembre 1983 la caccia ai tappi fortunati che danno diritto al premio immediato: una prestigiosa confezione di 3 bottiglie (Cynar Biancosarti Vov)

AUGURI E BUONE VACANZE CON

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

gati, il monte-affitti annuo cresciuto al 30% nel passaggio da 5.327 miliardi a 6.646 miliardi. Se si tiene conto che all'entrata in vigore dell'equo canone, nel 1978, l'ammontare annuo degli affitti era di 2.930 miliardi, in cinque anni si è avuto un aumento di 3716 miliardi, con un incremento in percentuale del 226,8%. Solo quest'anno per il caro-affitti gli inquilini hanno pagato una stangata di 1.300 miliardi.

Ma la spesa delle famiglie italiane per l'affitto di casa è aumentata del 140% in termini assoluti (6.646 miliardi) di cui parliamo si riferisce soltanto alle abitazioni soggette ad equo canone, che sono circa sei milioni. Non tiene conto, però, della massiccia diffusione dei canoni neri, né degli incrementi derivanti dalle riparazioni straordinarie che incidono del 5% la spesa complessiva sul canone e non vengono mai pagati e che sono di nuova costruzione.

Comunque, per quanto riguarda i contratti, soggetti e non a proroga, con un reddito superiore o inferiore a otto milioni, per effetto degli aumenti di affitti, l'affitto medio dell'abitazione passa da 105.000 lire al mese a 118.000. Secondo una nota diffusa dalla Confedilizia, l'organizzazione delle proprietà, l'aumento dovrebbe essere del 92,2%; rispetto all'affitto in corso nell'agosto 1978.

Un'altra questione che si pone è: gli aumenti? Ricorriamo a qualche esempio. Per un alloggio che nel 1978 aveva, supponiamo, un equo canone di 100.000 lire al mese, l'affittuario, attraverso i vari scatti, era arrivato a pagare l'anno scorso 169.000 lire mensili. Dal primo agosto dovrà pagare 192.000 lire.

Vediamo ora che cosa avviene per un alloggio di nuova costruzione, realizzato nell'81 che applica per la prima volta, quest'anno, l'indicizzazione. L'esempio riguarda un'abitazione di 80 metri quadri, di categoria civile, situata in periferia di una grande città del Centro-Nord (Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, ecc.). L'affitto mensile era di 223.300 lire al mese. Da agosto passa a 250.100 lire.

La stangata maggiore la subiscono i contratti soggetti a

- | | |
|--|---|
| <p>Direttore
EMANUELE MACALUSO</p> <p>Condirettore
ROMANO LEDDA</p> <p>Vicedirettore
PIERO BORGNI</p> <p>Direttore responsabile
Guido Dell'Acqua</p> <p>iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, LUNTA (pubblicità), giornale numero 45574. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00188 Roma, via del Teatro, n. 18 - 1981. telefonate: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950354 - 4951215 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255</p> <p>Stampatore: Stabilimento Grafico G.A.T.E. 00188 Roma - Via del Teatro, 19</p> | <p>RINGRAZIAMENTO
La famiglia Gavioi, nell'impossibilità di farlo personalmente, grazie a tutto coloro che hanno partecipato al suo dolore per l'immatura dipartita del caro...</p> <p>ALBERTO
avvenuta il 9 luglio 1983.</p> <p>RINGRAZIAMENTO
La presidenza dell'Istituto Nazionale Assistenza Sociale (INAS) ringrazia le organizzazioni sindacali, gli enti di patronato, le istituzioni, le associazioni e tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la scomparsa di...</p> <p>ALBERTO GAVIOI
presidente dell'INAS-CISL.</p> |
|--|---|